

Orazio Licandro, *Augusto e la res publica imperiale. Studi epigrafici e papirologici*, G. Giappichelli Editore, Torino 2018, pp. 358, ISBN/EAN 9788892115811.

Tre saggi sull'epoca augustea accorpati in una trattazione organica e molto dettagliata, con la manifesta finalità di sfrondare etichette semplificative e prospettive agiografiche, sulla base di una solida ricerca e di un'altrettanto solida documentazione. Orazio Licandro cuce e lega assieme, armonizzandoli, gli studi «Documenti vecchi e nuovi su Ottaviano Augusto» (pp. 1-107)¹, «*La Pax Deorum* e l'imperatore Augusto (Che «iniziò a porre ordine nell'ecumene»)» (p. 109-181)², «*Restitutio rei publicae* tra teoria e prassi politica – Augusto e l'eredità di Cicerone» (p. 183-306)³. Nella sintetica prefazione (p. VII-VIII) l'autore tiene a precisare di non aver voluto scrivere una biografia, quanto piuttosto fornire un approfondito *focus* sulla transizione tra la repubblica e il principato, coordinando i contributi stilati in epoche diverse e rivisitandone alcune parti, ferma restando l'impostazione primigenia e una voluta interrelazione tematica circolare che rende scomponibile la struttura del libro senza che la continuità ne risenta.

Il primo saggio prende avvio da un testo ormai classico del neozelandese Syme⁴, introdotto nell'edizione italiana del 1961 da Momigliano⁵, che viene considerato come una sorta di imprescindibile baricentro per una precisa ricostruzione della nascita del principato originato dall'usurpazione⁶, con l'originale linea interpretativa del parallelismo tra il colpo di stato augusteo e la marcia mussoliniana su Roma del 1922, in una sorta di vichiano ricorso storico. Ma Licandro puntualizza subito che il tempo trascorso dall'apparizione del saggio consente di ripensare la formulazione di Frezza⁷ sulle finalità dell'azione politica augustea, superando l'aporìa di un atto di forza che abbatte la *res publica* seguito da atti che lo riconducono nella sfera della legalità⁸. A supporto di una rilettura meno dogmatica giungono in ausilio tre fonti venute alla luce nell'ultimo ventennio, e segnatamente un nuovo frammento del capitolo 34 delle *Res Gestae Divi Augusti*, un *aureus* del 28 a.C. e un *edictum* del 15 a.C. proveniente dalla zona nord-occidentale della Spagna⁹.

¹ Già in *BIDR*. 105, 2011, 235-305.

² Già in *Scritti per A. Corbino* 4, Lecce 2016, 223-300.

³ Già in *AUPA*. 88, 2015, 59-130.

⁴ R. Syme, *The Roman Revolution*, Oxford 1939 (riedizioni 1952, 1956, 2002 e 2009) (trad. it. *La rivoluzione romana*, Torino 2014).

⁵ A. Momigliano, *Ronald Syme. The Roman Revolution*, in *JRS*. 30, 1940, 75 ss. = Id., *Secondo contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1960, 406 ss.

⁶ R. Syme, *Tacito* 1, Brescia 1976, 7.

⁷ P. Frezza, *Note esegetiche di diritto pubblico romano*, in *Studi in onore di Pietro de Francisci* 1, Milano 1956, 207.

⁸ In argomento, in particolare, cfr.: F. De Martino, *Storia della costituzione romana* 4.1, Napoli 1972, 112; L. Perilli, *Augusto*, in L. Canali, L. Perilli, *Il rivoluzionario conseguente. Cesare, Augusto e il secolo estremo della storia di Roma*, Roma 2015, 88, 96, 99 ss.

⁹ L'autore richiama in seguito (p. 157-158) quella che definisce «autorevole ricostruzione di Dario Man-

Nel primo caso occorre intaccare la monolitica lettura del frammento epigrafico, superando l'accettata versione mommseniana dell'integrazione testuale che ruota attorno al lemma *potitus*, e all'oscillazione tra *potens* e *potiens*. Quando ad Antiochia la terra ha restituito un frammento che consente di emendare il *potitus* in *potens*¹⁰ si sono schiuse nuove e generali considerazioni che vanno ben al di là di un dettaglio lessicale (p. 9-11)¹¹. Dopo l'esegesi sul concetto della *potentia/potestas* il romanista passa in esame un altro aspetto, concernente l'*auctoritas*¹², oggetto di dibattito tra gli studiosi proprio per la duplicità di interpretazione¹³, e sull'assonanza tra il *praenomen* e l'autorità che incarnava¹⁴. Esaurito l'ampio *excursus* sul frammento, l'attenzione viene spostata sulla moneta coniatata nel 28 a.C., l'*aureus*¹⁵, che con il suo rovescio *leges et iura p.R. restituit* va a corroborare una serie di fonti antiche¹⁶. L'autore accorda il favore all'elaborazione interpretativa di Mantovani¹⁷ producendosi, quindi, in un serrato e minuzioso scritto (p. 45-49).

Il terzo documento in esame è la cosiddetta *Tessera Paemeiobrigensis*, ovvero l'editto di Augusto rivolto alla *gens* di *Paemeiobriga*, su tavoletta bronzea rinvenuta nel 1999 in Spagna e conservata al Museo di León, che ci restituisce il profilo istituzionale e i poteri di Augusto nel 15 a.C. il quale attribuisce l'immunità tributaria a un gruppo della tribù dei Susarri come ricompensa della lealtà dimostrata verso Roma durante le campagne cantabriche¹⁸. Licandro si produce, quindi, nello sciogliere preliminarmente il nodo dell'*imperium* augusteo e della sua natura, ovvero se proconsole *maius et infinitum* oppure espressione di un proconsolato rafforzato (p. 53 ss.), questione al centro di un acceso dibattito specialistico. Per quanto concerne il primo aspetto¹⁹, la stratificazione delle ricostruzioni a detta dell'autore troverebbe un'originale e coerente versione

tovani che mette in connessione l'*aures* con l'*edictum* del 28 a.C. menzionato da Cassio Dione e Tacito», in D. Mantovani, *Leges et iura p(opuli) R(omani) restituit. Principe e diritto in un aureo di Ottaviano*, in *Athenaeum* 96, 2008.

¹⁰ *RGDA*. 34.1.

¹¹ L'autore si riallaccia a passi di Tacito *ann.* 1.33.2; 6.30.3; 3.28.2; 1.2.1; Vell. *hist.* 2.93.1 e conduce un'analisi puntuale intersecandoli con la romanistica.

¹² *RGDA*. 34.3.

¹³ Th. Mommsen, *Disegno del diritto pubblico romano*, Milano 1943, 233; C. Lanza, *Auctoritas principis* 1, Milano 1966; A. Della Rosa, *L'autocrate e il magistrato: le attività di Augusto negli ambiti di competenza consolare*, in J.-L. Ferrary, J. Scheid (a c. di), *Il princeps romano: autocrate o magistrato? Fattori giuridici e fattori sociali del potere imperiale da Augusto a Commodo*, Pavia 2015, 555 ss.; F. Gallo, *L'uomo e il diritto (a proposito di una "rivisitazione di Augusto")*, in *SDHI*. 51, 1985, 215 ss.

¹⁴ Suet. *Aug.* 7.1-4; Fest. s.v. *Augustus*; s.v. *Roma*; Paul.-Fest. s.v. *Romam*; Vell., *hist.* 2.91.1; Isid., *etym.* 9.3.16-17. In argomento, in particolare, cfr.: E. Todisco, *Il nome Augustus e la «fondazione ideologica» del principato*, in P. Desideri, M. Moggi, M. Pani (a c. di), *Antidoron. Studi in onore di B. Scardigli Foster*, Pisa 2007, 441 ss.

¹⁵ *Numismatica Ars Classica* 5, 1992, 400; R. Abdy, N. Harling, *Two Important New Roman Coins*, in *NumChron* 165, 2005, 175 ss.

¹⁶ Cass. Dio. *hist. rom.* 53.2.5; Tac. *ann.* 3.28.2; Suet. *Aug.* 28.1-4.

¹⁷ D. Mantovani, *Leges et iura p(opuli) R(omani) restituit* cit. 32.

¹⁸ Dalla *Tessera* Augusto risulta essere proconsole della *Transduriana provincia* nonostante essa non fosse ancora pienamente romanizzata (p. 82).

¹⁹ Cic. *ad Att.* 8.15.3; Cass. Dio. *hist. rom.* 53.12.1-2.

negli studi di Jean-Louis Ferrary²⁰, cui non sono estranee le risultanze di De Martino²¹. Il romanista ritiene poi basilare in argomento un illuminante passo di Velleio Patercolo²², corroborato per analogia da Cicerone²³ e Tacito²⁴. Tornando all'editto, sottolinea che in esso i poteri del *princeps* (*tribunicia potestas* e *imperium proconsulare*) appaiono sì affiancati, ma questo non deve indurre a ritenere che siano lessicalmente, e quindi formalmente, assimilabili; quanto riportato da Cassio Dione²⁵, poi, appare a questo punto non solo chiaro, ma pure aderente ai dati ricavabili da altre fonti, nonché coerente con le vicende di Augusto, la sua personale duttilità e la sua abilità politica anche nel fugare il sospetto di fondare un regime imperniato sulla sua persona²⁶.

Le conclusioni di Licandro riportano l'attenzione sulle implicazioni di una transizione di regime e sul polimorfismo con cui si manifesta. È l'uccisione di Cesare la linea di frattura con la *res publica*, aspetto che Augusto ha ben chiaro, e che si allarga con il conflitto con Antonio, quando la *coniuratio Italiae et provinciarum* segna il punto di non ritorno per la definitiva cesura istituzionale sulla titolarità e l'esercizio del potere legittimo. Augusto si propone quale *auctor* della ricostituzione dei legami derivativi tra popolo e *lex*, e tra senato e *senatusconsultum*, abrogando le leggi palesemente contrastanti con l'assetto istituzionale repubblicano ma non violandole; anzi, cercando di incanalarle dentro le sponde rassicuranti di una transizione ormai irreversibile.

La parte centrale del volume affronta le linee direttive dell'azione augustea all'indomani della vittoriosa affermazione militare ad Azio, nel 31 a.C., sul disegno di Antonio di un «sistema politico romano-egizio»²⁷. Augusto nella contrapposizione bellica idealizzata (*bellum iustum* caro agli dei [p. 142]) cela un chiaro scontro di potere che lo porta a contrassegnare non solo un periodo ma soprattutto a realizzare una svolta epocale nella storia di Roma²⁸. Lo scampato pericolo di totale sovvertimento sociale dovuto alle insanate fratture tra fazioni sfociate in guerra civile²⁹ ingenera l'aspirazione, dopo circa un secolo di torbidi e di sangue³⁰ alla conquista di pace e concordia: quella *pax deorum*³¹ che avrebbe assunto *pax augustea* come titolo: *Rem publicam a dominatione factionis oppressam in libertatem vindicavi*³². De Martino parla di «una trasformazione profonda del valore della pace, che si identifica con la sicurezza dei cittadini e dell'impero. *Pax et*

²⁰ J.-L. Ferrary, *À propos des pouvoirs d'Auguste*, in *Cahiers du Centre G. Glotz* 12, 2001 = *A proposito dei poteri di Augusto*, in Id., *Dall'ordine repubblicano ai poteri di Augusto. Aspetti della legislazione romana*, Roma 2016.

²¹ De Martino, *Storia della costituzione romana* cit. 146 ss.

²² Vell. *hist.* 2.89.3.

²³ Cic. *phil.* 11.12.30; Cic. *ad Att.* 4.1.7.

²⁴ Tac. *ann.* 2.43.1.

²⁵ Cass. Dio *hist. rom.* 53.17.3-4; 53.17.11; 53.32.6.

²⁶ Cass. Dio *hist. rom.* 53.17.3-4.

²⁷ S. Mazzarino, *L'impero romano* 1, Roma-Bari 1988, 65.

²⁸ In argomento, in particolare, cfr.: Syme, *La rivoluzione romana* cit. 304.

²⁹ F. Guizzi, *Il principato tra "res publica" e potere assoluto*, Napoli 1974, 48 ss.

³⁰ App. *bell. civ.* 4.11.54.

³¹ Sul punto, nello specifico, cfr.: M. Sordi, *Dalla 'koiné eirene' alla 'pax Romana'*, in M. Sordi (a c. di), *La pace nel mondo antico*, Milano 1983, 3 ss.

³² *RGDA*. 1.1.

princeps diviene uno degli emblemi del principato e concorre all'ideologia dell'impero universale come ordine politico che, attraverso il dominio su tutti i popoli, assicura la pace all'umanità intera»³³. È lui adesso a incarnare una potenza *per consensum universorum*³⁴ e a riportare la rotta della romanità dalla deriva orientalistica di Antonio verso il rassicurante approdo degli antichi padri, anche con il ricorso alla religione e all'autoreferenzialità (*me auctore*³⁵, *mea auctoritate*³⁶, senza tralasciare neppure che nel mito cesareo la *gens Iulia* discendeva direttamente dalla dea Venere). Assume pertanto lui stesso una dimensione sacrale³⁷, quasi da *deus ex machina* che riporta le cose nella giusta dimensione, a Roma e ovunque essa abbia esteso il suo dominio, persino fino in Oriente: si pone nel ruolo dell'inviato degli dei (primo uomo vivente a essi accostato dal collegio dei *Salii*, sacerdoti di Marte³⁸), quindi con vocazione sovranaturale³⁹, per stabilire una nuova età dell'oro⁴⁰. Apologia e agiografia contribuiscono alla creazione del mito e della divinizzazione, persino in chiave di predestinazione: *tu regere imperio populos, Romane, memento / hae tibi erunt pacique imponere morem, parcere subiectis et debellare superbos*⁴¹. Una restaurazione attraverso il rinnovamento oppure rinnovamento attraverso la restaurazione, con *leges e mores* che si tendono la mano per una continuità ideale tra i *mores maiorum* della tradizione e un sistema moderno⁴², che Romano ha definito «presentazione del nuovo come una sorta di riproposizione dell'antico»⁴³. Licandro in questa fase orienta con padronanza il lettore attraverso le fonti e i sentieri interpretativi, spesso impervi, quasi mai lineari, ricorrendo a una scientifica estrapolazione di elementi storici, ideologici e normativi, di circostanze e di riletture, focalizzando frammenti, correlandoli e disponendoli in successione logica e ordinata. Anche in questo saggio compare un ulteriore richiamo al lavoro di Paola Botteri (p. 177-181 e già in p. 6 ss.)⁴⁴ sulla nuova restituzione di *RGDA*. 34.1, nella parte conclusiva in cui si ripercorrono le questioni legate a *potentia*, *auctoritas* e *nomen Augustus*.

Il terzo e ultimo contributo che dà respiro al volume punta la sua attenzione sul

³³ F. De Martino, *L'idea della pace a Roma dall'età arcaica all'impero*, in P. Catalano, P. Siniscalco (a c. di), *Concezioni della pace*, Roma 2006, 35.

³⁴ *RGDA*. 34.1-3.

³⁵ *RGDA*. 8.5.

³⁶ *RGDA*. 28.2.

³⁷ Plin. *nat. hist.* 2.23.93-94; Liv. 1.16.7; Suet. *Aug.* 94.1-2; *RGDA*. 7.3; 10.1; 13; Ovid. *trist.* 4.4.19-20; *met.* 15.858-870; Cic. *phil.* 13.8.18; 13.9.19; 13.20.46.

³⁸ *RGDA*. 10.1.

³⁹ In argomento, in particolare, cfr.: F. Costabile, *Caius Iulius Caesar. Dal dictator al princeps, Dal Divi filius al Cristo. Augusto e le maschere del potere*, Roma 2013, 187 ss.

⁴⁰ Oros. *hist. adv. pag.* 6.20.6-7; 6.22.1-2, 5-7.

⁴¹ Verg. *aen.* 6.851-853.

⁴² O. Diliberto, *La città e le leggi. Racconti di fondazione, legislazione arcaica e ideologia augustea*, in *Legge, uguaglianza, diritto. I casi di fronte alle regole nell'esperienza antica, Atti del convegno, Bologna-Ravenna 9-11 maggio 2013*, Roma 2018, 95 ss.

⁴³ E. Romano, «Allontanarsi dall'antico». *Novità e cambiamento nell'antica Roma*, in *Storica* 34, 2006, 38.

⁴⁴ P. Botteri, *L'integrazione mommseniana a Res Gestae Divi Augusti 34, 1 "potitus rerum omnium" e il testo greco*, in *ZPE*. 144, 2003, 261 ss.; e anche Id., *Missione in Turchia: il Monumentum Ancyranum*, in *QS*. 54, 2001, 133 ss.

concetto della *restituito rei publicae*, in riferimento alla prassi politica e in particolare all'eredità di Cicerone, andando subito ad attingere alle *Res Gestae* intese come *mare magnum* da navigare per trovare una rotta non fallace sulla genesi del principato⁴⁵, e riprendendo la scia tracciata nel primo capitolo. Le riproposizioni di aspetti, elementi e angolazioni sono inevitabili proprio per la struttura del testo, che conserva la tripartizione d'impianto come derivazione diretta di lavori già formalizzati.

Un recentissimo studio di Paolo Prodi, apprezzato e ritenuto convincente dall'autore (p. 193), punta più sul concetto di 'transizione' «come definizione di epoche assiali e di passaggio, con momenti di accelerazione e di rallentamento nello sviluppo della modernità»⁴⁶ che su quello di 'rivoluzione', inattuale come chiave di lettura del passato e del presente. In Cicerone emerge l'*animus* di Ottaviano di non entrare in conflitto con il senato, in particolare nel XIV libro della raccolta ad Attico⁴⁷, così come nella biografia di Plutarco⁴⁸. L'Arpinate insiste sullo sforzo di cercare un dialogo politico, quando non addirittura un'alleanza con la classe senatoriale o parte di essa, impostazione che stride con l'idea di un atto di forza per la presa del potere. Lo testimonia in prima persona⁴⁹, tratteggia la situazione in cui versava l'Urbe⁵⁰, ci fornisce un passaggio illuminante⁵¹ (solitamente e inspiegabilmente trascurato) che offre a Licandro l'occasione per isolare tre elementi di riflessione. Il primo è che era Antonio e non Ottaviano a progettare una marcia su Roma per assumerne il controllo⁵², ipotesi confermata pure da Appiano⁵³. Il secondo è che Ottaviano aveva chiesto a Cicerone di consigliargli le mosse da compiere⁵⁴ e, terzo punto, questi lo aveva convinto a puntare su Roma⁵⁵. Il vecchio senatore credeva ormai in quel giovane e nella difesa della *res publica*, con un trasporto che non gli impediva di contrapporsi a un amico quale Giunio Bruto⁵⁶. Il romanista ribadisce che la visione di un colpo di stato per la presa del potere è una proiezione moderna in un contesto antico, che scricchiola anche nelle analogie. Lo stesso Cicerone incasella in un quadro di legalità la posizione di Ottaviano, che non considera *hostis rei publicae* come il senato invece reclama⁵⁷ nonostante verso di esso non siano manifestati atteggiamenti minacciosi e sebbene l'Arpinate non manchi, invece, di evidenziare i propositi eversivi di Antonio, concausa (quando non addirittura causa principale) della sua scelta di campo⁵⁸ e dell'esplicita simpatia mostrata verso il gio-

⁴⁵ *RGDA*. 1.1-4.

⁴⁶ P. Prodi, *Il tramonto della rivoluzione*, Bologna 2015, 12.

⁴⁷ In argomento, in particolare cfr.: R. Cristofoli, *Cicerone e l'ultima vittoria di Cesare. Analisi storica del XIV libro delle Epistole ad Attico*, Bari 2011.

⁴⁸ Plut. *Cic.* 45-46.

⁴⁹ Cic. *ad Att.* 16.8.1; 14.11.2; 15.12.2.

⁵⁰ Cic. *ad Att.* 14.5.2-3; 14.22.2.

⁵¹ Cic. *ad Att.* 16.8.2.

⁵² Cic. *ad Att.* 16.10.1; 16.13b.1; 16.14.1.

⁵³ Appian. *bell. civ.* 3.43.184-185.

⁵⁴ Cic. *ad Att.* 16.9.1.

⁵⁵ Cic. *ad Att.* 16.11.6.

⁵⁶ Cic. *ad Brut.* 1.3.1; 1.10.4; 1.15.9.

⁵⁷ Cic. *phil.* 3.15.37-38; 5.17.46.

⁵⁸ Cic. *ad Brut.* 1.10.6-7.

vane antagonista⁵⁹. Licandro, nel frenetico intreccio di eventi, rileva quanto sia fuorviante cercare da un lato di individuare chi fosse davvero al di fuori dell'alveo costituzionale e dall'altro poter tracciare un netto spartiacque per isolare l'eversione e i suoi ispiratori. Augusto realizza un capolavoro di sincretismo, restaurando una *res publica* nella quale la sua *auctoritas* gli attribuisce un ruolo preminente su quello del senato. Le *commutationes* investono tutto l'*ancien régime*, scuotendolo dalle radici e scalfendo pure quell'identità formale che non avrebbe più riconquistato⁶⁰; Cicerone ne preconizza una destrutturazione e uno sfaldamento inevitabili⁶¹.

Nella legge viene individuato lo strumento per assorbire le crisi istituzionali attraverso le riforme strutturali; essa è stata creata a questo scopo e viene disegnata metaforicamente dall'oratore alla stregua di un medicinale che agisce sul corpo per guarirlo⁶². Il processo riformatore di Augusto avviene con gradualità e con un tempismo dettato dall'accortezza e dall'abilità politica di cogliere i momenti più propizi e le forme più appropriate, oltre a saper coagulare il consenso. Successivamente l'autore riprende il tema della *potentia* e delle indicazioni provenienti dal frammento *RGDA*. 34.1, già ampiamente trattato nella prima parte, e quello della trasfigurazione in *auctoritas*⁶³. Più originale la rilettura della *restituito rei publicae* tra semantica, politica e istituzioni (p. 252-261), un interessante incrocio di fonti⁶⁴ da cui lo studioso conclude che Augusto incarnò l'idea riformatrice e non demolitoria della *res publica* stessa, similare alla teoria ciceroniana, distinta però dal *princeps* poi effettivamente configurato⁶⁵. La riflessione dell'Arpinate è consegnata a un noto e indagato frammento del *De re publica*⁶⁶ sulle *formae* o *genera rei publicae*: monarchia, oligarchia e democrazia, con le degenerazioni *dominus, factio, turba et confusio*, in più una quarta di regalità temperata da alcuni poteri deferiti all'*auctoritas* del *princeps* e a una riserva di poteri al popolo (la costituzione mista [p. 262 e p. 265]), oltre a sintetica ulteriore linea prospettica tracciata da Elisabetta Todisco⁶⁷. Augusto raccoglie l'eredità ciceroniana e la attua, costruendo però la propria immagine, di restauratore e di apportatore della *pax deorum*, ma anche di legislatore che richiama i *mores* e ricostruisce con il diritto le basi istituzionali, interpretando e riformulando il *princeps* dell'Arpinate e quindi l'ideologia fondativa del regime.

I dubbi che permangono in argomento sono legati alle parti mancanti del *De re publica*: se fossero pervenuti potrebbero sciogliere alcune questioni rimaste in sospenso (p. 279-283). A suggello del volume l'autore pone una dettagliata rassegna sui consiglieri

⁵⁹ Cic. *phil.* 5.18.50.

⁶⁰ Cic. *ad fam.* 5.12.4; 1.8.4; 2.16.5; 12.23.3; *Catil.* 3.10.25; *ad Brut.* 1.15.10-12.

⁶¹ Cic. *ad fam.* 9.17.1-2; 6.21.2-3; 12.43; 12.10.4.

⁶² Cic. *de inv.* 1.68; *re publ.* 3.31.34; *ad fam.* 12.4.1. Sul punto, in particolare, cfr.: T.P. Wiseman, *Cicero and the Body Political*, in *Politica Antica* 2, 2012, 133 ss.; A. Schiavone, *Ius. L'invenzione del diritto in Occidente*, Torino 2017, 95.

⁶³ Cic. *de re publ.* 1.44.68.

⁶⁴ Vell. *hist.* 2.89.3-4; Cic. *pro Marcell.* 8.23; *Sen. de benef.* 2.20.1-2; Tac. *ann.* 1.2.1.

⁶⁵ Sul punto, ancora, cfr.: P. De Francisci, *Preannunci del Principato nelle Filippiche di Cicerone*, in *BIDR.* 67, 1964, 1 ss.; Id., *Nuovi appunti intorno al principato*, in *BIDR.* 69, 1966, 1 ss.

⁶⁶ Cic. *de re publ.* 1.45.69.

⁶⁷ E. Todisco, *Cicerone politico e la scientia civilium commutationis*, in *Politica Antica* 3, 2013, 139.

del *princeps*, ovvero retori, filosofi e giuristi: un paragrafo in cui i passi ciceroniani⁶⁸ seguivano a sostenere l'impalcatura della ricerca e della trattazione, affiancati da fonti correlate⁶⁹. Al tirar delle somme, Augusto a detta di Licandro ne esce rivalutato, con il superamento dei contenuti della *Rivoluzione romana* di Syme che, pur con un suo valore specifico, non è più attuale neppure con il parallelismo della presa del potere da parte di Mussolini e con il tentativo del regime di appropriarsi della figura del *princeps* per nobilitare il fascismo e il suo capo⁷⁰. Le differenze sono molte più delle affinità e gli addentellati scivolano via sotto la luce di una moderna e non preconcepita ricerca.

Il libro, nel suo complesso, offre una significativa apertura sulla presa del potere da parte di Augusto, con un complesso e robusto apparato di fonti a sostegno delle tre parti che in alcuni passaggi denotano la propria autonomia concettuale. La bibliografia è accurata, il volume si avvale anche di un'elegante veste grafica, con inserti fotografici, e si rivolge a specialisti di settore. Le tematiche sono state peraltro al centro di un corso di alta formazione in diritto romano promosso dalla Facoltà di giurisprudenza dell'Università La Sapienza di Roma – Dipartimento di Scienze giuridiche, con il patrocinio del Consiglio nazionale forense e la partecipazione di Luigi Capogrossi Colognesi, Arnaldo Marcone e Giunio Rizzelli. Ai lavori, coordinati da Oliviero Diliberto, ha dato un personale contributo l'autore.

Luigi Sandirocco
Università di Teramo
lsandirocco@unite.it

⁶⁸ Cic. *de leg.* 1.4.14; 1.5.15; 1.15.42; 3.6.14; 3.14.32; *ad fam.* 7.12.1-2; 11.6.3; *ad Att.* 16.11.4; *de re publ.* 1.16.25; 1.47.71; *de off.* 2.1.2; *ad Brut.* 2.1.2.

⁶⁹ Plut. *Cicero* 45.1-2; 46.5; 49.5; Tac. *ann.* 3.75.1-2; Gell., *n.a.* 10.20.2,5,6; *RGDA.* 7.2; 35.1-2; Vell. *hist.* 2.124.2; 2.66.2-5; Suet. *Aug.* 58.1-2.

⁷⁰ L. Canfora, *La prima marcia su Roma*, Roma-Bari 2007, 72; D. Sassoon, *Come nasce un dittatore. Le cause del trionfo di Mussolini*, Milano 2010, 9 ss.; R. Orestano, *Rivisitazione di Augusto*, ora in Id., *Scritti* 4.1, Napoli 1998, 76.